

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto il Domenica e lo Festivo anche gratuito.
Associazione per tutta l'Italia.
2 lire all'anno; lire 10 per un anno;
lire 8 per un trimestre; poi
statuendo da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10;
periodico cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dopo il ritorno di Gladstone al potere, per il risfato del Disraeli di accettare la formazione di un ministero, si comincia nell'Inghilterra a discutere sulle eventualità politiche prima della elezione di un nuovo Parlamento, che potrà aver luogo l'anno venturo. Tutti sono costretti a riconoscere i grandi servigi che Gladstone ha reso al suo paese; ma i segugi, dice taluno, si dimenticano. Il fatto è che la sua posizione è ora indebolita a cagione dei disensi ultimamente nati nel partito che lo ha sostenuto finora. Disraeli intende di usare la tattica di combattere acutamente il Ministero per diminuirlo ancora prima delle elezioni, sperando così di ottenere in queste una maggioranza del proprio partito. Ora che molte riforme sono fatte, potrebbe anche riuscire più facile, se al Gladstone non riesce di preparare un nuovo programma; ciòché è più agevole nella opposizione. Ad ogni modo Gladstone avrà, come egli stesso lo disse, fatto il suo dovere verso il paese riprendendo l'ufficio di ministro non potuto assumere dal partito avverso. L'università dell'Irlanda è per lui un provvedimento piuttosto difensivo che non assolutamente abbandonato, giudicandolo egli utile e conciliativo; ma, per ora non è da pensarsi. Deve parere una condizione abbastanza soddisfacente dell'Inghilterra questa quasi impossibilità in cui si trovano per il momento i due grandi partiti che vogliono alternarsi al potere di agitare l'opinione pubblica e prepararla alle elezioni, colla proposta di quello che ognuno intenderebbe di fare nella prossima legislatura. Piccole riforme ce ne sono sempre da fare; ma le grandi sono esaurite. Taluni vorrebbero togliere o restringere l'income-tax; ma altri pensano, che valga meglio mantenerla, per poter adoperare il prodotto ad estinzione del debito pubblico e trovarsi in grado di accrescerla nel caso di nuovi bisogni sopravvenuti. Questa impostazione, altrui sui generis coloniali di consumo, da potersi accrescere, o diminuire di qualche denaro secondo il bisogno, servono molto bene a pareggiare il bilancio; il quale del resto, per la prosperità del paese, suoi dare ogni anno un sopravanzo di rendite sulle previsioni. Si tratta ora nell'Inghilterra la questione dell'acquisto delle ferrovie per conto dello Stato; ma la somma che occorrerebbe è molto grande.

L'sgombero delle truppe tedesche patteggiato dalla Francia ha lasciato un po' di tregua ai partiti dell'Assemblea. I legittimisti però vorrebbero prolungarne a tempo indeterminato l'esistenza; ed ora si torna a parlare di fusione, ma non colla casa Orleans, bensì col nipote di Parma dello Chambord, o con qualcheduno dei principi Borbone di Spagna e perfino col figlio di Napoleone III adottato da Enrico V. Il paese però, respinge tali combinazioni, daccchè sente di non appartenere a nessuno. Il popolo francese nell'ultimo rimasuglio del ramo primogenito de' Borbone non vede che un pretendente fossile, il quale vorrebbe ristabilire l'*'ancien régime'*, che per l'era il reggimento delle caste. Tollererebbe forse un Orleans, se fosse sul trono, ma non farebbe alcuno sforzo per mettervelo. L'Impero rispondeva meglio alla sua inclinazione a lasciarsi reggere dalla dittatura appoggiata al suffragio universale; ma chi potrebbe pensare che un ragazzo sia l'uomo da farsi imperatore? L'imperatore insomma, il Cesare da molti desiderato non c'è, e non si vedono che gli avventurieri che circondavano il trono di quello che cadde malamente e che vorrebbero erigerne un altro. Adunque la maggiore probabilità resta per il reggimento di adesso. E da aspettarsi quindi che dopo le vacanze di Pasqua Thiers presenti all'Assemblea le proposte accettate in massima per l'ordinamento della Repubblica conservatrice. Gambetta il dittatore pretendente della Repubblica radicale fece da ultimo capolino perorando la causa di taluno dei militari malcontenti, e parve così che cercasse partigiani per la Repubblica dell'avvenire. Il Governo di Thiers intanto, trovando l'appoggio del paese, si adopera a sciogliere il problema finanziario e quello della ricomposizione di un forte esercito. La Francia insomma, vuole riprendere il suo posto nell'Europa; e la Nazione italiana farà bene a meditare seriamente, senza timore ma senza imprevedenza, ciò che significa questo sforzo straordinario della Francia, e l'insegnamento che deve venirne a lei stessa.

Duole assai a chi crede un beneficio anche per l'Italia l'esistenza di altre Nazioni che colla libertà ordinata prosperino e progrediscono vicino a lei; duole dicono il vedere che le cose della Spagna volgano al peggio. L'esercito è ormai portato dall'indisciplina alla dissoluzione, sicchè mancano perfino le forze da opporre all'insurrezione carista degenerata in un brigantaggio del peggior genere. Ma il peggio si è che le elezioni per le Cortes costituenti dovranno farsi dai capi repubblicani, che ormai hanno coscienza di essere inetti ad altro che a

fare discorsi eloquenti, ma vacui nella loro verbosità; e dovranno farsi in mezzo ad una confusione di Giunte comunali e provinciali che si presero quasi tutte la loro parte di potere sovrano e lo esercitano ciascuna a suo modo, spingendosi dal federalismo fino al comunismo. Non c'è nessuna forte individualità, che abbia la virtù d'imporvi al paese per dirigerlo, e che sappia dargli un indirizzo qualsiasi. Figueras e Castellar ed Orense che sono i capi del partito repubblicano, appariscono come quel mago della leggenda, il quale aveva potuto evocare i demoni, ma non sapeva più esorcizzarli, su di essi il suo impero cala verghe e colle magiche parole. Hanno la coscienza di avere scatenato l'anarchia e predicono di continuo l'ordine quasi bastasse il predicarlo e vorrebbero ristabilire la disciplina nell'esercito; ma quella voce che era stata ministra di disordine non è più ascoltata. Indarno confessano, che altro è la teoria, e la pratica degli oppositori, altro la condizione e la responsabilità di chi si trova al Governo. Gli Spagnoli che appresero bene la prima lezione, forse perché non avevano bisogno di apprenderla, sono renienti affatto ad apprendere la seconda. Si tratta ora di dare dei capi che ricompongano di qualche maniera l'esercito; ma dove trovarli e come fidarsi di essi in un paese dove abbondano gli avventurieri del militarismo, i quali per salire, hanno dato sempre l'esempio dei pronunciamenti contro le leggi, di qualunque Governo si fosse, anche di quello che era stato da essi fondato? La gara per il comando e per i pubblici impieghi è stata nella Spagna, tanta sempre e tanta seconda di aspiranti, pretendenti e malcontenti, che ogni nuovo reggimento ha molti da accettare, scontentando molti altri. Noi le vediamo con raccapriccio, pensando che i cambiamenti partigiani potrebbero anche in Italia disordinare di tal maniera, tutto ad un tratto una amministrazione che dura tanta fatica ad ordinarsi e che lentamente si va stabilendo. Lo diciamo col pensiero, che noi Popolo non abbiamo nulla da guadagnarci in certi rimescolamenti, che si vorrebbero fare facilmente da coloro che agognano a conquistare il potere ad ogni costo, invece che aiutarlo nelle sue difficoltà.

L'anarchia della Spagna è ormai tanta, che ognuno è costretto a pensare alla salvezza personale e delle proprie sostanze; e nel disordine si forma una specie di ordine, colle leggi armate di quelli che vogliono difenderle. Ma dove condurrà questa reazione? Ormai si discute il beneficio dell'assolutismo; ciòché è inevitabile sempre laddove i popoli si lasciano trascinare all'anarchia. Pare destino della Spagna di fare per le Nazioni europee quella parte che gli italiani facevano tra i liberi Lacedemoni, mostrando ad essi quali diventavano coloro che nella servitù non avevano saputo padroneggiare sé stessi. Gli italiani, che hanno più di tutti bisogno di apprendere questo impero di sé medesimi, faranno molto bene ad osservare attentamente quello che accade oltre i Pirenei, e quali effetti vi producano le abitudini ereditate di un Popolo servo.

La questione ecclesiastica si agita in diversi paesi. In Prussia, mentre passano l'una dopo l'altra le leggi che hanno per scopo di contenere il clero, sicché non abbia la pretensione di uscire dalla Chiesa e di costituirsi in potere politico, formando uno Stato nello Stato, ed un dissolvente della unità nazionale, il deputato Virckow intende di far uso della sua iniziativa parlamentare per quella soluzione che noi medesimi da tanto tempo proponiamo per il nostro paese, e che consisterebbe nel costituire con legge generale le comunità parrocchiali, e diocesane dove ne sia il caso, lasciando che si governino da sé e si eleggano amministratori, e ministri, ma divietando ogni confusione, ogni interigenza nelle cose civili dello Stato. Nella Svizzera fa oggi giorno maggiori progressi, coll'idea, la pratica applicazione di essa. Noi veggiamo succedersi nei Cantoni di Ginevra, di Soletta, di Berna ed in altri l'uno dopo l'altro i conflitti; ma procedere poi sempre dovunque nell'applicazione del principio elettorivo alle diverse Chiese. Tali riforme sono dall'indolenza italiana guardate con sospetto, perchè molti credono possibile il continuare a far niente, ad onta che la necessità del fare si presenti ogni giorno più imperiosa. Il deferire non rimedia nulla: e se il pensiero che si era andato maturando fino a diventare proposta di una scelta Commissione parlamentare nel 1863, fosse da persone previdenti portato verso l'attuazione, si sarebbero superate più facilmente altre difficoltà, tanto interne quanto internazionali. La riforma doveva partire dall'Italia; ed essa avrebbe potuto così mediante le Comunità parrocchiali e diocesane sorreggere il Clero buono e patriottico e contenere il riottoso che cospira colo straniero ai danni della patria, e che dalla tolleranza eccessiva è stato tanto spinto alla temerità da offendere pubblicamente le leggi, predicando l'insurrezione contro di esse; che ora il Governo è in più luoghi costretto ad una tarda repressione. Noi ripetremo sempre la massima dei liberali veri, che le leggi di libertà possono essere larghissime, ma

che la libertà si mantiene soltanto col farle osservare da tutti e sempre.

Non ammettiamo per giusti i rimproveri che ci vengono dalla Prussia e dalla Svizzera, perchè non seguiamo il loro esempio di far pesare sul Clero cattolico un po' troppo l'autorità del Governo, ma dobbiamo trovare più che giustificati quelli che ci vengono per l'eccesso di rilassatezza a suo riguardo, quando dall'impunità si lascia, come fanno certi vescovi e predicatori, e certe società degli interessi cattolici tramutate in cospirazione politica organizzata, trascinare ad atti contro l'esistenza della Nazione ed alle leggi cui essa si dà mediante la sua rappresentanza liberamente eletta.

Contro quegli internazionali, che vennero ad insultare l'Italia a casa sua per bocca di un ridicolo principiato austriaco, protestava la stampa straniera andora più che la nostra; ma lasciando agli stranieri l'impunità del vigliacco loro insulto, di cui abbastanza li punisce l'opinione pubblica nel loro medesimo paese, vedendo che costoro sarebbero volenteri uno strumento di reazione, non dovranno restare impuniti quegli italiani che si uniscono ad essi e che offendono le leggi del loro paese. Uno di questi insultatori stranieri, chiamato a rendere ragione del suo stesso Governo, di cui è rappresentante presso il Vaticano, dovette disdirsi e negare di aver manifestato, come la stampa clericale se ne vantava, pubblici voti per il disfacimento dell'unità d'Italia. Il partito cattolico che ora governa nel Belgio fu obbligato a difendersi obbligando costui a smettere.

Sta bene; ma noi siamo costretti ad avvertire, che se fino ad un certo punto l'eccesso della tolleranza era in noi una saggia politica, intesa a far passare, come fu ben detto, in prescrizione la questione romana all'estero, ora andiamo perdendo il credito continuando; poiché i liberali stranieri fanno noi responsabili della importazione della questione romana nei loro rispettivi paesi. Da per tutto si ha una tendenza a confondere gli italiani con quelli che da essi si chiamano ultramontani, ed una disposizione a riguardare la nostra indifferenza come segno di essere noi stessi affetti in parte dalla malattia i cui effetti essi temono in casa propria. Ciò non è nel partito liberale che ha fatto l'Italia; ma da lontano si vede forse meglio che non da vicino quel movimento che sta preparandosi per la formazione di un partito clericale presso di noi, e che impadrönendosi delle istituzioni e rappresentanze locali potrebbe bene mostrarsi un giorno nelle elezioni politiche. È ora che a questo partito extra-legale, più pericoloso per noi che per altri per il suo carattere internazionale, si ponga un argine; poiché una volta che simili partiti reazionari abbiano cominciato la lotta in campo aperto, possono obbligare a trascendere dall'altra parte e noi ad uscire da quella moderazione, che fuori era sapienza politica, ma che divrebbe insipiente il giorno in cui degenerasse in troppo palese debolezza.

A Vienna come a Pest s'agitano ora i partiti. Nell'Ungheria Désik si adopera a tenere assieme quello che ha governato finora. La legge elettorale della Cislentia è passata anche nella Camera dei Signori senza molta opposizione. Ha cominciato già la corrente per l'esposizione di Vienna, che sembra dover essere splendida. Sarà un'occasione per lo studio di tutta l'Europa orientale, e segnatamente di quella gran valle del Danubio, dove si aggregano le nazionalità più o meno formate degli Imperi austro-ungarico ed ottomano. Ivi è un grande problema politico cui l'Italia, più ancora che la restante Europa centrale ed occidentale, ha interesse di vedere scritto nel senso della libertà e della civiltà. Noi, nella nostra qualità di vicini, che possiamo farci intermediari dei commerci in quei paesi la cui attività economica è in continuo progresso, abbiamo un grande interesse, nostro particolare e dell'Italia intera, di prendere la più ampia conoscenza sotto a tutti gli aspetti di quella vasta regione che tra i Carpazi ed i Balcani va dal Regno d'Ungheria e dai Principati danubiani scendendo fino al Mar Nero. È quello un campo per l'azione nostra futura. Colà dove mandiamo braccia ad acquistarsi il salario di sudati lavori, dobbiamo inviare anche uomini d'affari istruiti ed atti alla speculazione, ed intelligenze elette, che sappiano annodare i fili delle future relazioni al nostro paese vantaggiose.

Il problema dell'Europa orientale è tra pauroso ed interessante anche per i nostri vicini; i quali non senza qualche apprensione veggono il colosso del Nord da una parte approssimarsi alla meta delle sue ambizioni dominatrici, dall'altra i capricci del capo dell'Impero ottomano colla continua crisi dei governi di serraglio far declinare fino al precipizio le sorti di quell'Impero. Tra le atrocità turche della Bosnia e le dispute del tappeto di Bottemire ben altri segni vi sono di quella dissoluzione di uno Stato cui la forza non può ormai tenere assieme. Veggono le così deute strade ferrate commerciali e difensive con cui la Russia cerca di raggiungere i punti più estremi dell'Impero e di pena-

INIZIATIVI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25; per linea, Annuizi e ministeriali ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantito.

Lettere, non affrancate non si riconoscono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Massari, case Tellini N. 119 rango.

Per le pubblicazioni, si veda la pag. 11.

trare ora perfino nel centro di quelli più visti dell'Asia, e che più vicini problemi si agitano anche presso a noi sulle coste orientali del Mediterraneo, ci si chiede anche dall'Inghilterra quale sia la nostra politica nell'Oriente.

A nostro credere la politica italiana, che dovrebbe essere anche quella dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero britannico, deve essere di cercare costantemente di impedire, colla opera di civiltà quei paesi e di collivarvi tutti i germi di progresso che stanno riposti in quelle diverse nazionalità quasi embrionali, ma che conservarono coscienza di sé e non possono a meno di entrare nel movimento europeo quando lo stesso Giappone vi si getta con tanto ardore e dichiara di voler entrare nella via del progresso europeo, togliendo le diverse caste, tra cui la militare, rendendo obbligatorio per tutti la difesa della patria. La nostra politica è pacifica, e cerca di evitare gli interventi e le intrusioni della Russia, in quanto mirino ad a dominare quei paesi, ed a trattenerli sulla via per la quale pur lentamente camminano. Noi dobbiamo aiutare a sviluppare quelle forze che si manifestano da sé, al contatto della civiltà europea. Non bisogna lasciare ad alcuno un'inflessione eccessiva, soprattutto una che minacci di esercitarsi colla forza; ma l'azione benefica della civiltà bisogna esercitarla tutti a gara. L'Italia ne ha il maggiore interesse nel senso di una benevolenza neutralità. Essa deve però cercare che l'elemento delle colonie italiane in Oriente, migliorandosi in sé stesse ed accresciuto eserciti sempre più un'azione migliorante anche in quei paesi. Ora che gli stranieri hanno ottenuto nell'Impero ottomano libertà di possesso, saranno più agevoli e sicure molte speculazioni dei nostri. Noi vorremmo che l'Italia, oltre a giovarsi dei suoi consoli per questo, avesse degli uomini distinti, i quali, come fanno gli Inglesi ed i Tedeschi, ed anche i Russi, i quali procedono l'azione esterna del proprio paese al di fuori, collo studiare in appositi viaggi quei luoghi dove essa sarà chiamata ad esercitarsi. Vadano adunque i nostri in tutto l'Oriente e nella valle del Danubio ad esercitare questa azione preparatoria. Noi vediamo da molti anni come la stampa delle altre Nazioni si nutre di siffatti studi e serve così agli interessi del proprio paese. La nostra è ben di rado in condizioni di poterlo fare; ma intanto che occuparsi costantemente di quello cui chiameremo il pettigolezzo politico, perchè altro nome non gli si può dare, si occupasse a cercare negli studi degli altri tutto quello che può avviare gli italiani a quelle espansioni nazionali nei paesi che si bagno allo stesso nostro mare, nel cui centro trovasi dal Continente europeo la patria nostra slanciata, che gioverebbe non soltanto alla sua prosperità, ma anche alla sua grandezza e potenza.

P. V.

ITALIA

Roma. Siamo assicurati che il Ministero, disposto a trattare colla Francia per la revisione della convenzione commerciale, sia però d'avviso che convenga prima far conoscere al Governo francese le proposte, sulla base delle quali esso crederebbe di poter avviare i negoziati.

Questi verrebbero ripresi tosto che il Governo francese, esaminate quelle proposte, dichiari di accettarle in massima.

ESTERO

Francia. Il XIX Siècle smentisce le voci che corrono riguardo a un decreto di non farsi luogo a procedere che possa essere pronunciato in quanto concerne il maresciallo Bazaine e afferma che l'ufficiale incaricato dell'istruttoria conclude per il rimborso dell'ex comandante dell'armata di Metz davanti a un Consiglio di guerra.

Inghilterra. Che cosa non è oggetto di commercio in Inghilterra? Narra un corrispondente della Neue freie Presse di aver veduto recentemente un incanto di nuovo genere del Mercato degli incanti della City. Molti famiglie inglesi che sino dei tempi di Enrico VII acquistarono il diritto di patronato sopra diverse chiese, ricorrono spesso ad una pubblica asta per ricavare il maggior prezzo possibile dalla colazione delle cariche di parrocchia. Ad una di simili aste assistette appunto l'accennato corrispondente. Si trattava di vendere la parrocchia di Falmouth che rende 1700 sterline all'anno (circa 43000 franchi). Un vecchio saltuari palco che si trova nel Mercato delle aste, e di là descrisse minutamente tutti i vantaggi pecuniosi che offre il posto messo in vendita. Passò quindi a parlare della salute dell'aria di Falmouth, del

gran numero di navi che vi approdano giornalmente, del buon mercato dei viveri, della buona società, della vita allegra. Aggiunse che un pastore non ammogliato troverebbe facilmente in quella città una compagna bella e ricca. Terminato il discorso, si aprì l'asta. Coloro che aspiravano alla carica, non erano apparsi in persona per rispetto al proprio abito, ma avevano inviato degli agenti. Cominciarono le offerte: 6000 sterline... 7000 sterline... 8000... 10,000 « Diecimila sterline, gridava il vecchio sul palco, diecimila sterline, signori, ma ciò è impossibile! Pensateci bene... la parrocchia di Falmouth... mille e settecento sterline di rendita... Diecimila sterline... dieci mila sterline... Nessuno offre di più? » Silenzio generale. « In tal caso non sono autorizzato a stringere il contratto. » Nel dire queste parole, il vecchio scese dal palco e... la parrocchia di Falmouth è ancora da vendere.

Spagna. L'Agenzia Reuter annuncia da Madrid correr voce accreditata che il Principe Bismarck abbia rifiutato di riconoscere la repubblica spagnola non rappresentando essa la volontà della Assemblea ed esser stata imposta alla Assemblea stessa dalle intimidazioni delle masse. Si aggiunge che l'Austria e la Russia si dichiareranno in questo senso.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 3266.

Municipio di Udine

AVVISO

Nell'esperimento d'asta oggi seguito in base all'avviso 13 marzo 1873 N. 2707 il lavoro di riparazioni interne di alcuni locali del Palazzo Municipale degli Uffici fu deliberato per la somma di L. 1700.

Tanto si porta a pubblica notizia aggiungendo che il termine utile per la presentazione di una offerta di miglioria però non inferiore al ventesimo del sadetto prezzo di delibera, va a spirare alle ore 1 p.m. del giorno 2 aprile p.v.

Dal Municipio di Udine
li 29 marzo 1873.

Per il Sindaco
A. Lovaria.

Il cav. Cammarota, nostro Prefetto, ricevette già numerose visite di rappresentanze provinciali e comunali. Sabato egli si recò al Municipio per restituire la visita all'onorevole Sindaco e alla Giunta; ed oggi, prima dell'ordinaria seduta, ricevette la Deputazione provinciale in corpo. Ora, siccome noi desideriamo che il nuovo Prefetto sia conosciuto, e ch'egli pure conosca noi, così togliamo dal numero del 25 marzo del "Giornale della Provincia di Calabria ultra prima il seguente cenno che lo riguarda.

« Il cav. Gaetano Cammarota (dice quel Giornale) Prefetto di Porto Maurizio fu tramutato in Udine, provincia vasta e di molta importanza.

Questo alto funzionario che abbiamo conosciuto tanto e seguito con vivo interesse in tutte le province da lui amministrate, e che fu oggetto ovunque delle più calde dimostrazioni di stima e d'affetto, anche adesso, nel lasciare Porto Maurizio, ebbe la soddisfazione di ricevere dalle principali città della Provincia degli indirizzi riboccati da quell'espressione che non possono partire se non da animi grati e contenti, e che non si possono dire che a certi nomini dello stampo del Cammarota, i quali uniscono al sapere la modestia, all'ingegno l'attività e la solerzia, al coraggio civile l'urbanità, e al desiderio del bene il vigore e la costanza per conseguirlo.

Noi siamo felici di sapere queste notizie che riguardano un nostro vecchio amico, e diciamo anche noi una parola di encomio alla nobile città di Porto Maurizio che, nel prendere commiato dai suoi Prefetti, volle fare al medesimo un sommo onore, accordandogli la cittadinanza. Basta quest'atto per giudicare la condotta del Cammarota in quella Provincia.

Noi Calabresi sentiremo sempre con gioia le lodi di questo egregio funzionario, il quale ha lasciato in queste contrade una cara memoria di sé, e molti diritti alla nostra stima ed al nostro affetto. »

La Società Operaia ci comunica, per l'inserzione, il seguente

Ringraziamento

La Società udinese pel Carnevale donava a questi giorni L. 300 alla Società Operaia di mutuo soccorso, volendo così contribuire all'aumento del fondo che questa destina a sussidio dei propri afflitti che si rendessero impotenti al lavoro.

Tale eloquente prova di affetto verso questa istituzione, mostra una volta di più quanto le persone benamate ed intelligenti apprezzino gli scopi che essa si propone di conseguire, i quali rifletteranno ben tosto i loro benefici sopra l'intero paese, che nella Società operaia troverà un aiuto perseverante ed efficace nell'opera filantropica e civile cui intende, quella cioè di redimere il povero dalla dura necessità di mendicare per le vie la propria sussistenza.

Le sottoscritte quindi adempie di buon grado all'incarico demandatole dal Consiglio sociale, cui venne comunicato il generoso donativo, rivolgento pubblicamente alla Società pel Carnevale i più vivi ringraziamenti.

Udine, 31 marzo 1873.

Per la Presidenza

ANTONIO FASSET.

G. Monfret, Segret.

Teatro Sociale. Noi abbiamo altre volte notato come le commedie in dialetto hanno aperto la via alla naturalezza nell'arte quale opportuno correttivo del manierismo tradizionale dei nostri teatri, alla pittura dei costumi reali della nostra società, e servito a creare un teatro drammatico popolare, cioè per quel pubblico che ascolta più volentieri e meglio approfitta dell'arte teatrale per la sua cultura e moralità educazione. Quella classe della società che fa sempre la svogliata e mostrasi sazia di tutto e vive in un ambiente artificioso, che non è quello della vita comune di un Popolo, non è quella per la quale la commedia abbia il maggiore allietamento. Essa non ama la parola schietta, naturale, quale esce dalle anime temprate alla sincerità dell'affetto e della passione. Perciò contribuirà meno di ogni altra alla riforma del teatro in Italia, nel senso almeno di fattore della cultura nazionale, di quella cultura che è parte della sua educazione morale.

Se, come abbiamo avuto il teatro veneziano e popolare del Goldoni ed il contemporaneo degli autori ed attori piemontesi, avessimo avuto un teatro popolare toscano, questo avrebbe servito più di qualunque altro alla cultura del popolo italiano, facendogli sentire la lingua viva parlata dai Toscani e scoprire in essa anche tanta parte del proprio dialetto. Il teatro toscano sarebbe diventato così la vera scuola di lingua per il popolo italiano, e forse avrebbe servito agli autori ed agli attori a tenere quel mezzo tra la lingua già accettata da tutta la classe colta quale lingua comune, e quella più viva e parlata, che è viva non soltanto perché si parla, ma anche perché si trasforma successivamente come ogni organismo vivente.

Ma gli Stenterelli tradizionali non potevano menzionare più dei Pantaloni, dei Meneghini, dei Pulcinelli vivere altrimenti che quali reminiscenze delle antiche maschere. La commedia popolare toscana avremmo voluto vederla assai contemporanea, come quella di coloro che scrissero nel dialetto piemontese. Ora si parlò bene di formare una Compagnia toscana cogli elementi stenterelleschi; ma le medie popolari non vennero. Non sappiamo se verranno nemmeno; ma se una simile Compagnia si formasse a Firenze, e se trovasse degli scrittori toscani, non di quelli che dicono di scrivere in buona lingua, ma di quelli che cercano la sostanza delle cose, e trattano i costumi contemporanei, farebbero un servizio al teatro nazionale.

Il Gherardi del Testa è toscano e scrive bene le sue graziose e piacevoli commedie; ma queste potrebbero essere tanto non toscane, come anche francesi. Sono quadretti spiritosi e piacevoli, che divertono perché procedono lisci lisci con un dialogo vivace e scorrevole. Non lasciano alcuna durevole impressione, ma possono intrattenere il pubblico, sembrando quasi nuove dopo che egli le ha udite altre volte.

Sarebbe desiderabile, che la Toscana ci desse, come va facendo da qualche tempo ne' racconti, anche nel teatro popolare la vivente pittura dei costumi locali col linguaggio che le è proprio.

Questa volta disgraziatamente il Gherardi non è riuscito, nella sua Caccia alla Civetta, nemmeno a fare dello spirito. La sua burletta in due atti si trascina faticosamente fino alla fine, e questo fine è la noia. Questa Civetta non poteva pigliare proprio altri merli da quelli in fuori che pigli, e che si lasciò scappare, pigliando solo il peggior, quello a cui piacevano le sue vigne ed i suoi oliveti, il quale non riesce nemmeno a diventare un carattere buffo piacente con quella sua perpetua logica che è il ritornello di questa caricatura. L'altro, che faceva la caccia ai fuchi ed all'avia non ha potuto diventare brillante nemmeno trattato dal brillantissimo Privato, tanto svaria nelle sue trovate per far ridere il pubblico; come la Privata, tanto piacevole civetta della Triste realtà, non poté esserlo qui nemmeno da allietare quel furioso marinajo, che dovette accontentarsi del peggio.

È singolare, che il meglio riuscito questa volta sia quel contadino imbecille che è il Bechino; forse perchè questa volta il Gherardi non aveva magior vena che per creare degli imbecilli. Non che non lo sieno anche gli altri; ma insomma quella caricatura di caricature sociali tante volte trattate sapeva della minestra riscaldata, e senza buon brodo. Il pubblico difatti ne fu sazio subito, e lo mostrò andando dallo sbadiglio fino al fischio. Che il Gherardi abbia esaurito la sua vena comica? Parrebbe di no, se si boda a' giornali di Firenze che dissero molte belle cose di una sua ultimissima commedia, della quale ci sfugge nella memoria il titolo. Al buon Gherardi, come diceva Dinte di quel da Terviso, conoscendolo noi di persona, vorremmo dare un consiglio; e sarebbe di approfittare del soggiorno in campagna ch'ei fa talora per trattare, senza caricatura però, come fece del suo Bechino (Parrini), un soggetto contadino, dipingendoci quei buoni contadini di Toscana, quali appariscono dai loro stornelli. Siamo certi che dipinti al vero, ci farebbero penetrare volontieri nella vita contadina, che può essere una larga sorgente di comico, fresco fresca; poiché, tranne qualche uno dei Piemontesi, nessuno ha finora saputo trattare a dovere la vita contadina vera. Eppure si troverebbero in essa dei caratteri per così dire nuovi, almeno nelle loro esteriorità, giacchè le passioni degli uomini sono da per tutto le stesse. Se i pittori di paesaggio e di scene popolari ed anche gli autori di racconti ci conducono talora alla campagna, sarebbe bene lo facessero anche gli autori drammatici. Ci si provino il Gherardi e qualche altro di quel Toscano, per non lasciare soltanto al padre Giuliani, od alla Marini, nostra dama veneta, l'ufficio di scoprire i tesori di spontaneità di quella lingua che spesso ci mostra vive le forme dei migliori trecentisti e dei singolari riscontri coi dialetti di altri contadi, i più diversi, p. e. col nostro friulano.

Una cosa vogliamo dire qui alla Compagnia, che non ci ammanisca in una sera sola tanta pietanza dello stesso genere, chè furo è un poco troppo, anche se il Privato vi fa tre comparse; anche se egli canta e se la Privata recita in caricatura, anche se la Marini quasi quasi vi fa sbocciare un carattere comico in quella Tedescuccia che vuol condra l'amore con un po' di gelosia. Sicuro, ci sarebbe stato il germe di un carattere, ma a svolgerlo ci voleva altro che una farsa. Eppure ci volle tal medicina tedesca per far passare la Civetta del Gherardi!

Domenica ci sarà la beneficita della Marini coi Marini del Torelli. La Marini è un'attrice molto distinta, che ha acquistato tutti la simpatia del pubblico udinese. Il carattere principale di questa distinssissima attrice è la naturalezza, la sicurezza di sé, quella misura di cui altri lo lodò, la dignità, l'appropriatezza e decenza e varietà di ogni sorta di accostamenti e costumi, ed una singolare bravura per tutte quelle parti di affetto e bontà d'animo, che sono il meglio che le riesca. Non è da dubitarsi, che domani la serata sarà brillante, trattandosi di un'attrice di veritata, predilezione del pubblico e di una brillante commedia del Torelli.

Mercoledì 2. Le amiche di Suner (Nuovissima) con farsa.

Giovedì 3. La Leggo del Cuore, di Dominici, con farsa.

Venerdì 4. Cuse ed Effiti, di Ferrari (Replica).

Sabato 5. Il Diplomatico senza scrupoli, di Scribe.

— Quella signora che aspetta, di Alevol e Meliak (Nuovissima, in un atto) — Il Ballo in Maschera (Nuovissima) Parodia. Beneficista del Brillante G. Privato.

Domenica 6. L'onore della famiglia, di Bartou.

Lunedì 7. Riposo.

Martedì 8. La Famiglia, di Marenco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. Il Passato, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. Il Pericolo, di Muratori, coa farsa (Ultima recita della Stagione).

I vigili per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Saverio Bonetti, parucchiere in Mercato Vecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

La Biblioteca Comunale, dal primo aprile al 31 ottobre, si aprirà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e alle 3 pom. alle 6, eccetto i giorni festivi, nei quali continuerà ad aprirsi solo dalle 9 al mezzodì.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 23 al 29 marzo 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 6	— femmine 6
— morti 1	— 1
Esposti 1	1
Totale N. 14	

Morti a domicilio

Anna Belluco di Francesco, di giorni 20	—
Illico Del Negro di Evangelista, di giorni 27	—
Mariana De Fazio Marioni su Giacomo, d'anni 73, contadina	—
Antonia Presicello di Giovanni, d'anni 55, contadina	—
Angelo Nocente su Antonio, d'anni 47, stalliere	—
Maria Virona su Giovanni, d'anni 72, agricoltore	—
Santa Modonutto di Antonio, d'anni 3	—

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Sperandini, di giorni 28	— Valentino Bertuzzi su Giacomo, d'anni 66, facchino
— Maria Ercini d'anni 4	— Cristoforo Foranzini, di giorni 23
Felicità Forinotti, di giorni 38	— Terera Vettor di Gio. Batt., d'anni 22, contadina

Morti nell'Ospitale Militare

Angelo Stefanotti di Natale, d'anni 22, soldato nella 15 ^a Compagnia Infermieri.

Totale N. 14

Matrimoni

Sante Sutto sarta con Mazarena Zagari sarta	—
Sebastiano nob. Montegnacci possidente con Giuseppina Jana civile	—
Antonio Peruzzi vetturale con Giuseppina Castelletti attivente alle occup. di casa	—
Pietro Tommasoni falegname con Maria Gremese ostessa	—

Pubblicazioni dimatrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Valentino Sello falegname con Maria Spicigna contadina	—
Giovanni Nardini pensionato governativo con Pasqua Ferino attivente alle occup. di casa	—
Giuseppe Fadelli negoziante con Anna Fornaciata	—
Julio Ugolini chincagliere girovago con Rosa Colussi attivente alle occup. di casa	—

FATTI VARI

Esposizione di Vienna. L'Esposizione si apre al 1° maggio prossimo, e i forestieri che sono già arrivati a Vienna possono attestare che le pagine, se sono alte, non sono però così smisurate, come afferiscono alcuni carteggi.

In conferma di questo, ci piace riferire quanto scrive la *Weltausstellung-Correspondenz*:

« Sei settimane ci separano dall'apertura dell'Esposizione universale irrevocabilmente stabilita per il 1° maggio, e già sono qui arrivati numerosi ospiti. Innanzi tutto questi sono i commissari esteri, i quali hanno già aperto i loro uffici, ed i loro numeri impiegati.

Tutti questi possono convincersi personalmente che i lavori sono prossimi al loro compimento e che niente si oppone all'esatto mantenimento del termine dell'apertura. Il tempo magnifico favorisce il progresso dei lavori. Quanto alle condizioni sanitarie, esse non potrebbero essere migliori per la città; quasi ogni anno dopo la rottura del ghiaccio del Danubio, avvengono inondazioni nei quartieri più bassi della città, le quali producono quasi sempre delle epidemie. Oggi il livello dell'acqua del Danubio è normale, e la navigazione sul fiume è libera prima del solito; cosa molto opportuna per grande concorso di forestieri che si attende.

Numerosi alberghi si unirono per dare alloggio a migliaia di forestieri senza aumentare i prezzi. Lo stesso si dice dei ristoranti; del resto, all'alloggio è provveduto pure grazie all'ospitalità degli abitanti di Vienna, i quali affitteranno parte delle loro case ai forestieri durante la loro assenza dalla capitale nella stagione estiva. Sono affatto esagerate le voci che si spargono sin d'ora sui prezzi esorbitanti fati pagare dagli alberghieri.

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Martedì 1º aprile, beneficiata dell'esima prima attrice signora Virginia Marini, I Marini (nuovissima) di A. Torelli.

Per viaggio a Vienna è noto che tutto le Società strade ferrate all'interno ed all'estero accordano buoni di prezzo. Il locale dell'Esposizione è distante solo 23 minuti dal centro della città, e sono molti mezzi di comunicazione d'ogni specie, omnibus, tramway, carrozze ad uno e a due cavalli, ecc; tutti hanno una nuova e rigorosa tariffa stabilita dall'autorità.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

- R. decreto 30 gennaio, sulla riforma dell'inservizio tecnico per la marina mercantile.
- R. decreti 26 marzo, che convogliano i collegi elettorali di Bassano, di Venezia (3^a) e di Carmagnola per il 13 aprile prossimo, affinché procedano alla nomina dei loro deputati.

Ocorrendo una seconda votazione, avrà luogo il stesso mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Nelle due ultime sedute della Camera, è cominciata la discussione delle conclusioni della Giunta d'accazione. Nella prima hanno parlato Cordova e Marzio, il primo sostenendo il sistema di dare il macinato in appalto ai Comuni che pagherebbero al Stato un canone annuo in ragione delle popolazioni, il secondo invece sostenendo la percezione netta della tassa. Nella seconda seduta hanno parlato Araldi e Lovito, il primo combattendo il sistema del contatore e propugnando l'idea del misuratore, il secondo svolgendo le idee del Marzio (entrambi appartengono alla minoranza della Giunta) che si risolvono nella difesa del sistema di percezione romano. L'*Opinione* crede che Sella risponda oggi a tutti gli oratori che hanno parlato contro il sistema attuale.

Al Comitato privato continua la discussione e progetto di legge per modificazioni alla imposta ricchezza mobile.

A quanto leggiamo nella *Libertà*, l'on. Sella ha presentato alla Camera una serie di modificazioni alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul macinato. L'on. ministro non ne accetta una senza proporvi qualche emendamento. È dunque probabile che la Commissione repute adesso necessario, innanzi tutto, di conoscere le modificazioni proposte dall'on. Sella, e secondariamente di stare se v'è modo di trovare un accordo.

L'on. Ricotti ha presentato al Senato i sei progetti di legge per riordinamento militare, recentemente approvati dalla Camera eletta. Il Senato accettò l'urgenza ed ha stabilito di nominare la Commissione composta di nove membri scelti alla Presidenza perché li esami e ne riferisca quanto prima.

Il corrispondente romano della *Nazione* le dice che le serene aure del Senato saranno prese agitate da una forte bufera, intendendo Cialdini Menabrea di attaccare vivamente il ministro della Guerra nel suo progetto di riordinamento dell'esercito, non per riordinamento in se stesso, ma per ciò con cui lo si eseguisce. Menabrea vuole più fiducia nei disegni del ministro; Cialdini crede che essi transigano troppo dinanzi alle esigenze della finanza. Il corrispondente dice che il Governo è assai imbarazzato per questa nuova lotta che lo attende al pomeriggio Madama.

Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che una crisi ministeriale non c'è, né ci può essere. La discussione sul macinato prima, e quella sulla legge per le Corporazioni religiose poi, diranno la crisi che ora non c'è, debba oppur no succedere nell'avvenire. Il Re rimane ancora a Roma per pochi altri giorni, e da quanto viene assicurato si recherà per le sue pasquali a Torino, per visitare la duchessa Aosta.

Quanto alla destinazione del principe Amedeo ad comando militare, nulla è ancora deciso: ma un comando abbia ad essergli affidato sembra un indubbiato.

La Commissione per la legge delle Corporazioni religiose è ormai al termine del suo lavoro, radunerà ancora una volta per ricevere le modificazioni fatte e la relazione potrà esser presentata a Camera oggi, lunedì.

Le modificazioni sono molte, ma poche sostanziali. (*Opinione*)

a Thiers per sapere se accetterebbe Olozaga come ambasciatore a Parigi; ma Thiers avrebbe evitato di pronunciarsi. Il *Moniteur* crede che la dimissione di Olozaga sarà seguita dal ritiro del nostro ministro a Madrid.

Il Consiglio di Stato decise che le due istanze della città di Lione contro i Decreti del Prefetto relativi alle Scuole comunali laiche e congregazioniste, non hanno valido fondamento; quindi le respinse.

Versailles, 28. L'Assemblea approvò la proposta che le vacanze durino dal 6 aprile fino al 19 maggio.

Gavini domandò d'interrogare il ministro circa l'interdizione della vendita di un giornale bonapartista.

Londra, 28. (Camera dei Comuni). Enfield, rispondendo a Mentz, dice che le istruzioni date al ministro inglese a Roma sulla condotta del Governo inglese riguardo alle Corporazioni religiose, sono identiche alle istruzioni presentate al Parlamento nel febbraio 1871.

Copenaghen, 28. È presentata al Folketing la proposta di dare un voto di sfiducia al Ministero per la sua politica.

Madrid, 28. La voce che Serrano prenderà il comando dell'esercito del Nord non è confermata. La questione degli artiglieri è in via di accomodamento.

Madrid, 28. Il *Diario di Barcellona*, parlando di alcuni prigionieri massacrati martedì, domanda se una nazione europea può continuare così, senza rompere prontamente i legami sociali e rendere necessario ed inevitabile un intervento straniero.

Piombino, 28. I carlisti che sotto Sella impadronironi di Ripoli adoperarono petrolio contro le porte e le finestre della chiesa di San Eudaldo. Secondo il *Diario*, questa chiesa fu completamente bruciata. Nove carabinieri che erano trincerati furono fucilati benché si fossero arresi. Don Alfonso fece il suo ingresso a Ripoli.

Montevideo, 28. José Elanze fu eletto Presidente della Repubblica.

Porto Said, 28. Il piroscalo *l'India*, rilevatosi senz'alcun danno, proseguì pel Mediterraneo, in perfetto stato, con passeggeri e merci.

Parigi, 29. Due giornali, fra cui la *Gazzetta du Midi* di Marsiglia, furono posti sotto processo per sottoscrizioni carliste.

Madrid, 28. Credeasi che il Ministero adotterà la linea di condotta energetica consigliata da Castelar. I carlisti tirarono contro il treno della ferrovia del Nord.

Gli agenti dell'Internazionale e della Comune lavorano a Barcellona attivamente. Le famiglie agiate abbandonano la città.

Gli sforzi del Governo per ristabilire la disciplina militare in Catalogna furono infruttuosi. A Malaga fu proclamata la Repubblica federale. Il Governatore gridò: « Viva la Repubblica democratica federale ». Il ministro della guerra acconsentì a conservare il portafoglio, a condizione che l'artiglieria sia organizzata come innanzi. Il Governo accettò.

Assicurasi che lo stesso ministro voglia che Sella si nomini comandante in capo dell'esercito onde fortificare la disciplina. Questa proposta si esamina dal Governo. Assicurasi che malgrado il dispiacere del Governo, esso non ricuserà di accettare la dimissione di Olozaga.

Versailles, 29. L'Assemblea nazionale, accettò, con 347 contro 294 voti, l'ordine del giorno chiesto da parte del Governo, sulla petizione del Principe Napoleone.

Brunswick, 29. La legge di successione al trono concertata fra il Governo e la Dieta contiene le seguenti disposizioni, sotto la garanzia dell'Imperatore di Germania: Se all'epoca della vacanza del trono fossero ostacoli all'avvenimento del successore legittimo, il Granduca d'Oldenburgo prenderà la reggenza. Nel caso che il reggente riuscisse o che la reggenza cessasse altrimenti, il Granduca nominerà d'accordo colla Dieta un altro reggente fra i Principi regnanti della Germania.

Copenaghen, 29. Nel processo contro gli internazionalisti furono condannati: Pias a sei anni, Geleff a cinque, Brix a quattro anni di lavori forzati.

Madrid, 29. I repubblicani federali convocarono per domani un meeting per domandare al Governo energia, riforme economiche, destituzione del Monarca d'origine monarchica. Gli internazionalisti si riuniscono stasera per commemorare la Comune di Parigi. Un affisso invita le donne a fare domani una dimostrazione, domandando la liberazione di tutti i carcerati per delitti comuni, nelle prigioni e nei bagni.

Rada entrò oggi ad Ascariz.

Stoccerla, 27. In seguito ad una rissa tra un soldato ed un popolano, nacque un tarrefoglio, che fa temere serie conseguenze per l'irritazione dei soldati e della popolazione.

Berlino, 28. Il sopravanzo delle fuanze prussiane, ascende a 28 milioni nel bilancio del 1872. Si smette la notizia, data da alcuni giornali, del viaggio a Pietroburgo del Principe ereditario.

Vienna, 29. La Camera dei Deputati accettò gli schemi di legge che si riferiscono alla ferrovia Jeluchow-Turnow, e al pensionamento dei giudici dopo raggiunti i 70 anni di vita. Indi seguiranno i rapporti delle petizioni. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Vienna, 29. La Commissione costituzionale accettò il progetto di legge del Governo relativo alla temporaria sospensione dei giudici per Giurati, colla riserva al paragrafo primo formulata da Carnieri, secondo la quale la sospensione dovrebbe aver luogo in via di ordinanza per un solo anno senza

potersi prolungare, e sia revocata tosto che una delle due Camere lo richiedga.

Osservazioni meteorologiche

Società di Udine - R. Istituto Tecnico

30 marzo 1873	ore 3 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul			
livello del mare m. m.	755.2	753.8	754.1
Umidità relativa	33	25	43
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	-	-	-
Vento (direzione)	-	-	-
Termometro centigrado	12.1	15.9	9.4
Temperatura (massima)	18.3		
Temperatura (minima)	5.9		
Temperatura minima all' aperto 3.6			

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 29 marzo

Austriache	208. Azioni	207. —
Lombardo	117.42 Italiano	63.58
PARIGI, 29 marzo		
Prestito 1872	9070 Meridionale	202.60
Francesi	85.67 Cambio Italia	11.78
Italiano	65.80 Obbligazioni tabacchi	48.28
Lombardo	45.1 — Azioni	88.00
Banca di Francia	4370 — Prestito 1871	89.08
Romane	116.80 Londra a vista	35.41.12
Obbligazioni	175. — Aggio oro per mille	4.14
Ferrovie Vittorio Em.	497. — Inglesi	92.34

FIRENZE, 29 marzo

Rendita	Banca Naz. it. (nom.)	2507.50
due corr.	74.2 — Azioni ferrov. merid.	47.1 —
Oro	32.73 — Obblig.	25.0 —
Londra	28.56 — Bonci	— —
Parigi	412.50 — Obbligazioni eccl.	— —
Prestito nazionale	— — Banca Toscana	177.1 —
Obbligazioni tabacchi	— — Credito mobil. Ital.	4227.80
Azioni tabacchi	943. — Banca italo-germanica	558.50

VENEZIA, 29 marzo

Rifetti pubblici ed industriali	Apertura	Chiusura
Rendita 5 01 secca	— —	73.15 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	— —	— —
Azioni Banca nazionale	— —	— —
Banca Veneta ex coupons	— —	300. — f.c.
Banca di credito veneto	— —	300. — f.c.
Regia Tabacchi	— —	— —
Banca italo-germanica	— —	— —
Generali romane	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	130.50 f.c.
austro-italiana	— —	— —
Obblig. strade-ferrate Vittorio Em.	— —	— —
Serde	— —	— —
PEZZI DA 20 franchi	28.75	21.75
Banconote austriache	261. —	— —
Venezia e piazza d'Italia	da	— —
della Banca nazionale	5 — 0.0	— —
della Banca Veneta	5 — 0.0	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — 0.0	— —

TRIESTE, 29 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.15. —	8.16. —
Corone	"	10.43	11.80
Da 20 franchi	"	8.72.12	8.74.12
Vrsane inglesi	"	10.93. —	10.94. —
Lire Turche	"	— —	— —
Talleri imperiali M. T.	"	— —	— —
Argento per cento	"	107.25	107.38
Co' onsti di Spagna	"	— —	— —
Talleri 40 grana			

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 132 - 24 marzo 1873.

Avviso

Nel giorno 7 del p. v. Aprile, ricorrendo in questo Comune Capo Distretto l'annuale Fiera detta dell'Oltro, il Municipio ha trovato di disporre una pubblica mostra dei varielli serviti, nati da giovanche postre, e del Toro della razza gran le di Friburgo, stato acquistato dalla Provincia all'Asta tenutasi in Udine nel novembre 1871.

Maningo 24 marzo 1873.

Il Sindaco

C. DI MANIGO.

02000002 OUTUM

ATTI GIUDIZIARI

R. ATTIVITÀ CIVILE E CORTEZIALE
di Tolmezzo.

Bando venale

Si reca a pubblica notizia che nel giudizio di fallimento aperto contro il Commercianti di Tolmezzo ora defunto Pietro Ciani, di cui alla Sentenza 22 ottobre 1871, di questo Tribunale, ed in esecuzione all'ordinanza 6 marzo corr. del Giudice, delegato sig. Ferdinando Sforza, nel giorno Sante maggio p. v. alle ore 40 ant nella Sala degli incidenti di questo Tribunale, avanti il detto sig. Giudice, si procederà all'incanto degli immobili in calce descritti ed alle condizioni ivi tenorizzate con avvertenza che in difetto di offertenzi l'asta verrà rinviata al 14, detto col ribasso di un decimo del prezzo di stima e così di seguito di otto in otto giorni fino alla vendita che avrà luogo in ventisei lotti distinti.

Deposizione degli immobili

Lotto 1. In Forni Aveltri Opificio Segre tegnami ad acqua nelle località ai Pibedri Pianca composto di due costruzioni da Segre in mappa vecchia di Sigilletto al n. 1609 nobilitato di consiglio 4.30 rendita l. 20, stimato l. 4.000.

Lotto 2. Caselli d'abitazione con stalle e rimessa in Bias Reazione di Monca in mappa di Lignicis al n. 555 di pert. 0.40, redditivo l. 28.88.

Pesta orzo e cotechino ad acqua, con tre vasche granito ed attigne forzate da coda in detta mappa al n. 4120 di pert. 0.02 rend. l. 4.50 e si qui

Coltivo da vanga, prato, pascolo e boschivo in detta mappa all. N. 150.

549 sub. n. Pascolo di pert. 2.28 rend. l. 0.23.

549 sub. n. Pascolo di pert. 2.20 rend. l. 0.22.

549 sub. n. Pascolo di pert. 2.66 rend. l. 0.27.

1063 sub. n. Boschiva mista di pert. 3.80 rend. l. 0.30.

4060 sub. n. Boschiva mista di pert. 4.68 rend. l. 0.38.

1063 sub. n. Boschiva mista di pert. 3.80 rend. l. 0.30.

581 Pascolo di pert. 1.88 rend. l. 0.16.

Compresi 150 gelai stimato l. 9.000.

Lotto 3. Casa civile in Tolmezzo, venti nell'interior cortile con fabbricate nuovo e vecchie in mappa di Tolmezzo n. 156 di pert. 4.21 rend. l. 291.72 stimata l. 32.000.

Lotto 4. Porzione di casa e corte in mappa di Lignicis al n. 244 di pert. 700.

Lotto 5. Porzione di prato ed aratro.

in detta mappa ai n. 15 di pert. 0.80

rend. l. 0.48 n. 22 di pert. 0.05 rend.

l. 0.06, n. 62 di pert. 0.02 rend. l. 0.05

e n. 14 di pert. 0.79 rend. l. 2.33 e cioè l'1/4 di detto appezzamento stimato l. 480.

Lotto 6. In Forni di Sotto Casa d'a-

bitazione in mappa di detto Comune si-

n. 903 di pert. 0.08 rend. l. 2.25 stimato l. 520.

Lotto 7. Coltivo da vanga in mappa

suddetta n. 905 b di pert. 0.04 rend.

l. 0.14 stimato l. 28.

Lotto 8. Porzione di mulino ora Ca-

cagliò scoperto in mappa sudetta al-

n. 959 di pert. 0.03 rend. l. 0.09 stimato l. 39.

Lotto 9. Coltivo da vanga detto

Sorzen al n. 1330 e di detta mappa di

pert. 0.15 rend. l. 0.14 stimato l. 78.

Lotto 10. Prato detto Pranov al

n. 625 di detta mappa di pert. 0.38

rend. l. 0.36, n. 624 di pert. 0.20 rend.

l. 0.20 stimato l. 440.24.

Lotto 11. Coltivo da vanga Sopra Vial

al n. 1132 b di detta mappa di pert.

0.14 rend. l. 0.31 stimato l. 57.20.

Lotto 12. Coltivo da vanga e prato

detto Prenoval e Vial al. Cardo al n.

6491 e di detta mappa di pert. 0.14

rend. l. 0.39 ed il prato al n. 6492 di pert. 0.09 rend. l. 0.08 stim. l. 89.44.

Lotto 13. Coltivo da vanga Sorzen al n. 1318 b di detta mappa di pert. 0.20 rend. l. 0.30 stimato l. 104.

Lotto 14. Coltivo da vanga detto Ronchi al n. 936 di detta mappa di pert. 0.50 rend. l. 1.08 stimato l. 260.

Lotto 15. Coltivo da vanga detto Ronzecchio Siletto in mappa sudd. al n. 2914 di pert. 0.11 rend. l. 0.11 stimato l. 42.90.

Lotto 16. Coltivo da vanga detto Ronzecchio in mappa sudd. al n. 7098 a di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo al n. 3891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12 stimato l. 1.63.96.

Lotto 17. Coltivo da vanga detto Ronzecchio di Vico in mappa sudetta al n. 2055 di pert. 0.05 rend. l. 0.08 stimato l. 31.54.

Lotto 18. Coltivo da vanga detto Suisse in mappa sudd. al n. 5716 b di pert. 0.09 rend. l. 0.08-N. 7031 a di pert. 0.04 rend. l. 0.04 stimato l. 47.32.

Lotto 19. Coltivo da vanga 9.9 Vico sotto le case in mappa sudd. al n. 1683 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 st. L. 88.40.

Lotto 20. Coltivo da vanga e prativo detto Nories in mappa sudd. al n. 4793 di pert. 1.32 rend. l. 1.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. l. 0.46 stim. L. 859.30.

Lotto 21. Coltivo da vanga detto Ronchiale in mappa sudetta al n. 5913 di pert. 0.17 rend. l. 0.16 stim. L. 61.88.

Lotto 22. Prato detto del Passo al n. 7815 di detta mappa di pert. 0.44 rend. l. 0.37 stimato l. 86.56.

Lotto 23. Coltivo da vanga al Cristo in mappa sudd. al n. 901 b di pert. 0.10 rend. l. 0.28 stimato l. 54.69.

Lotto 24. Prato detto Pradiel in mappa sudd. al n. 3205 a di pert. 0.93 rend. l. 0.07 stimato l. 24.18.

Lotto 25. Prato al n. 6752 di detta mappa di pert. 0.42 rend. l. 0.07 stimato l. 10.90.

Lotto 26. Prato detto Via di là in mappa sudd. al n. 204 di pert. 1.64 rend. l. 0.49 stimato l. 127.90.

Condizioni dell'asta

1. Gli immobili si vendono in 26 lotti a corpo e non a misura con tutte le servizi attive e passive ai medesimi incerti senza garanzia per qualunque oggetto o senza non assumendo la massima dei creditori responsabilità di manutenzione ed evizione.

2. L'incanto si apre sul prezzo della stessa ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10, procedendosi per ciascun lotto in ordine progressivo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se almeno il giorno prima non abbia depositato a mani del Cancelliere il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti cui vorrà offrire non che la somma che dallo stesso verrà richiesta per le eventuali spese.

4. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

5. Le spese di delibera, e successive saranno a carico del deliberatario.

6. Il lotto avrà luogo colla formalità di cui all'art. 175 Cod. Proc. Civile.

7. Entro venti giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare a mani dei Sindaci l'integro prezzo previa imputazione del decimo depositato e tosto soddisfatto lo si considera in diritto ed in fatto immesso nel possesso, e godimento della realtà deliberata con obbligo di fare le vittime al censio e soddisfare le graverze ancora arretrate, e non prestandosi al pagamento del prezzo incorrere nelle conseguenze previste dal capoverso dell'art. 831 Cod. Proc. Civile e cioè l'1/4 di detto apprezzamento stimato l. 480.

8. Per quanto altro non siate provveduto colle presenti condizioni si osserverà il disposto del Codice di Proc. Civile Tolmezzo dalla Cancelliera del Tribunale Civile e Corteziale.

19 marzo 1873.
Il Cancelliere
ALLEGRI.

VERONA
Vere Pariglie Marchesini
di Bologna
CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita di legname in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. A provvedere dai medici del Regno per gli effetti canzonati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con curazione Tosse, cossa dei ragazzi, Tosse nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

L'ANALOGICO

CARTONI originali, giapponesi annuali, a bigliumi presso Alessandro Consonno, via S. Tommaso, N. 3, Milano.

A lle Onorevoli Giunte Municipal, i signori Ispettori e Direttori Scolastici i signori Maestri elementari

Si prega il sottoscritto di far noto che può fornire LIBRI DA SCRIVERE per scuole, di varie rigature, e del formato comune, al prezzo di

It. L. 3,50 cent. per ogni 100

oltre al più completo assortimento di articoli per cancelleria e per scuole e di libri di testo.

MARIO BERLETTI

LIBRAIO e CARTOLINISTA

Udine Via Cavour N. 18, 19,

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetrario G. MURCO in Mercatovecchio.

Un pezzo it. Lire una.

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica Fonte di Pejo

Questa antica fonte salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**acqua per la cura della ferruginea e dissolubilità**. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Ricordo o altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia o da sig. Farmacisti d'ogni città e depositi anatomici.

In UDINE presso i signori Comelli, Comessati, Filippuzzi e Fabrisi farmaci, in PORDENONE presso il sig. Adriano Rovigliò farmacista.

La Direzione A. BORGNETTI.

Privilegiata e Premiata Bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

di PADERNELLO GIOVANNI di CAVALONE

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dall'alto economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle fiande a funco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due diversi sistemi disputano fra essi una lotta economica, poiché l'industria serica a funco, il cui prodotto non può competere né per merito né per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di compirire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivato sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello, nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatata da tutti quelli che sapevano bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli eponenti che si presentarono all'esposizione regionale Tarvisiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplificata, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiavano con quelli dei migliori sistemi di tanto tempo, attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perché ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo apprezzano, e si apre sempre più largo strada per